



l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

«Vogliamo lavoro, non licenziamenti»

Sciopero riuscito alla Fiat. Le preoccupazioni delle fabbriche: no al ricatto della mobilità

Massimo Burzio

TORINO Due ore di sciopero in tutti gli stabilimenti italiani della Fiat e un'adesione altissima. La protesta organizzata ieri da Fiom, Fim, Uilm e Fismic contro gli esuberanti annunciati dall'azienda è riuscita e secondo la Fiom ha raggiunto il 90% a Mirafiori (90% alla Powertrain, 80/90% alle carrozzerie e 90% alle Presse), alla Magneti Marelli, alla TNT, alla Fiat Avio ed alla Comau e linee ferme a Pomigliano con 70% degli operai e il 90% degli impiegati della Sepin. Ancora in Campania, percentuali del 70/80% alla Fiat Avio sempre di Pomigliano ed Acerra e 80% alla ex Iveco di Grotto Marina. A Cassino si è fermato il 50% degli addetti, buone adesioni anche alla Marelli di Bologna, 80% alla CNH e 70% alla Iri-Sub Iveco di Modena. Ovviamente diverse le cifre Fiat che parlano di un 29% a Mirafiori carrozzeria, 33% alle presse, 28% alla Powertrain e 18% a Pomigliano.

Proprio a Mirafiori, nonostante vi siano 6000 lavoratori in Cassa Integrazione da lunedì scorso, si sono formati quattro cortei con un totale di circa 4000 partecipanti.

Angelo Faccinnetto

MILANO È un momento difficile per la Fiat. Difficile tre volte. Per la preoccupazione, profonda, ai vertici del gruppo a causa dello stato di salute dell'avvocato Agnelli, ancora a New York per sottoporsi a terapie, anzitutto. Per la crisi del gruppo, che pone un pesante interrogativo sul futuro dell'intero settore auto in Italia e mette a rischio, con linee di montaggio ed interi stabilimenti, 12 mila posti di lavoro, indotto compreso. E per la totale mancanza di idee dimostrata finora dal governo nell'affrontare la situazione.

Il ministro del Welfare, Maroni, dopo aver clamorosamente «toppato» con Fiom, Fim, Uilm e Fismic, ha incontrato le istituzioni locali. Bossi si è visto con una delegazione dello Slai-Cobas dell'Alfa di Arese. Per lunedì è in calendario un incontro, a Torino, tra il viceministro delle Attività produttive, Urso, e l'amministratore delegato Paolo Cantarella. Tante parole, tante rassicurazioni, ma nessuna proposta concreta. Almeno finora.

E all'insegna del nulla di fatto si è con-



Un momento della protesta dei lavoratori della Fiat, ieri, a Torino

Ap

cluso anche l'incontro di ieri, a Palazzo Chigi, tra Silvio Berlusconi e il presidente del gruppo torinese, Paolo Fresco. Questo, almeno, è quello che si evince dalle dichiarazioni finali. Fresco ha illustrato al premier «la situazione del mercato automobilistico, a livello europeo e nazionale, e anche le ricadute occupazionali». Il premier ha sottolineato che la Fiat «è la più grande azienda italiana ed è chiaro che il governo si interroga sul fatto se valga o meno la pena di dargli sostegno». Ed ha ricordato

che «sul tavolo c'è un possibile intervento per spingere verso motori che inquinano meno degli attuali». Cosa che, ovviamente, interesserebbe tutte le aziende, non solo Fiat. Conclusione: «Stiamo valutando se si possa fare un intervento da parte del governo». In pratica, appunto, niente. Niente provvedimenti, niente tavolo di confronto, niente convocazioni.

La strada che il governo ha di fronte, tuttavia, non è delle più facili. Il sindacato - cioè Cgil, Cisl, Uil e Fismic, le organizza-

Davanti alla Palazzina Uffici di corso Agnelli, hanno preso la parola Attilio Capuano della Uilm, Antonio Sansone della Fim e Claudio Stacchini della Va Lega Fiom di Mirafiori e Rivalta per ribadire che quella di ieri è stata: «Soltanto la prima tappa di una vertenza che si propone di difendere l'occupazione e l'industria dell'auto a Torino e in Italia. I rappresentanti sindacali, poi, hanno sottolineato come: «I lavoratori abbiano scioperato contro i licenziamenti e contro un piano presentato dalla Fiat nell'incontro di giovedì che invece di rilanciare il settore punta ad un ridimensionamento dell'occupazione e della capacità produttiva negli stabilimenti che comprometterebbe la tenuta industriale dell'intero settore dell'automobile non solo a Torino ma in tutta Italia».

Sempre a proposito delle strategie che la Fiat ha presentato alle organizzazioni dei lavoratori, il segretario generale della Fiom di Torino, Giorgio Airaud, ha affermato che: «È incredibile che l'amministratore delegato della Fiat non pensi di venire al tavolo della trattativa. Per i lavoratori dovrebbe avere lo stesso rispetto che ha per gli azionisti. È difficile - ha aggiunto Airaud - discu-

tere con il ricatto della mobilità, la procedura va sospesa per affrontare con serenità il piano industriale coinvolgendo il governo». Di «strategia dell'abbandono» da parte della Fiat, invece, ha parlato Laura Spezia, segretaria generale della Fiom del Piemonte che ha ribadito che: «governo e istituzioni non devono assecondare questo processo che porta alla scomparsa dell'unica industria nazionale. Vogliamo discutere di piano industriale e non di licenziamenti».

La crisi Fiat sta cominciando a coinvolgere gli altri settori collegati. La Fiom ha calcolato che sono in pericolo 12.000 posti di lavoro. E a supporto di questa tesi, arriva anche l'allarme dei sindacati dei tessili, che denunciano la possibilità che vi siano quasi 1000 lavoratori in situazioni «critiche» proprio nelle aziende che producono rivestimenti interni e sedili per vetture e che sono collegate alle produzioni Fiat per oltre il 60% delle loro attività. Il tessile, per di più, è un comparto già in sofferenza sia dopo i problemi del GFT sia dopo le eccedenze strutturali di 300 posti di lavoro del recente passato. E altri 1000 addetti alle mense o alle pulizie negli impianti Fiat sarebbero in situazioni simili a quelle dei tessili.

In Borsa strappo finale Il titolo sale dell'1,27%

MILANO In un mercato che ha chiuso in negativo (il Mibtel a -0,47%) una delle poche azioni che è riuscita a crescere è stata quella della Fiat. Il titolo del Lingotto ha infatti terminato la settimana salendo dell'1,27%.

Quella di ieri è stata una giornata strana per la Fiat. In molti hanno trovato inusuale che il titolo salisse così improvvisamente. I giorni scorsi la casa di Torino aveva pagato una certa freddezza del mercato intorno al piano di ristrutturazione messo in atto dai vertici per ridurre l'enorme massa di debito (quasi 6 miliardi di euro). Anche perché il piano di dismissioni previsto è più difficile del previsto da eseguire e la vertenza sugli esuberanti annunciati negli stabilimenti italiani potrebbe essere lunga e dolorosa.

Il governo non sa cosa fare

Fresco incontra Berlusconi che parla di «motori che inquinano meno»

zioni più rappresentative del gruppo - ha già detto con chiarezza di non essere disposto a discutere con Maroni di ammortizzatori sociali. Il motivo è semplice: equivarrebbe ad accettare i tagli annunciati dall'azienda. Mentre il sindacato, all'ordine del giorno della discussione (che chiede a gran voce), vuole mettere il piano industriale. Cioè linee - ed obiettivi - di sviluppo.

Ma anche sull'altro fronte, quello più propriamente politico, la strada è impervia. Cosa potrebbe fare il governo? Le possibilità, teoriche, più immediate sono tre. Sostenere con incentivi l'intero settore dell'auto; reintrodurre i contributi alla rottamazione per cercare di rivitalizzare un mercato che in questi ultimi mesi ha fatto

registrare cadute vertiginose; intervenire a favore dei veicoli a basso impatto ambientale, favorendone la diffusione.

Tutte le strade ipotizzate, però, non sembrano facilmente percorribili. Interventi a sostegno dell'intero settore automobilistico, alterando la concorrenza, finirebbero con l'incorrere nelle censure dell'Unione europea. Che, tra l'altro, il suo avvertimento lo ha già lanciato. Una riedizione degli incentivi alla rottamazione, oltre che onerosa, rischierebbe anche di rivelarsi inutile. Visto che i modelli offerti dai marchi del Lingotto non sono, in questo momento, particolarmente apprezzati dal mercato. E che, per ovvi motivi, sono improponibili incentivi soltanto per chi acquista un auto con marchio Fiat o Alfa

Romeo o Lancia. In altri termini, una nuova rottamazione, finirebbe col favorire i concorrenti esteri del gruppo torinese, e i loro modelli. Con ulteriore danno per la Fiat. Resterebbe l'ultima via, quella non a caso evocata ieri da Berlusconi. Quella, cioè, dell'intervento pubblico per favorire le auto a bassa emissione. Le auto ibride, le auto elettriche, le auto a metano o a Gpl. E, in una prospettiva però troppo lontana per produrre effetti sulla crisi attuale, l'auto ad idrogeno. L'interrogativo - e il dubbio - è se basterà. Vista la bassa incidenza percentuale di queste vetture sul venduto.

La cosa migliore, probabilmente, è che azienda e sindacati comincino a parlare di piano industriale. Seriatamente e insieme. Magari sotto gli auspici del governo.

Il professor Luigi Mariucci si è dimesso dalla carica di presidente della Commissione nazionale di garanzia. La Cgil: l'azienda rifletta sulle sue responsabilità

Lo scontro sociale cancella il modello partecipativo Zanussi

MILANO Lo scontro sociale aperto dal governo azzerò le relazioni più avanzate tra lavoro e capitale, come nel caso della Electrolux Zanussi: ieri Luigi Mariucci, ordinario di diritto del Lavoro, si è dimesso dalla carica di presidente della Commissione nazionale di garanzia del modello partecipativo, modello che si riferisce appunto al colosso dell'elettrodomestico: quel modello non esiste più, sia per le difficoltà di relazioni intra-aziendali, sia per la esasperata conflittualità provocata dallo scontro su articolo 18 e Libro bianco: «In queste condizioni - scrive Mariucci - è impossibile svolgere il mandato di proporre la riforma del sistema di partecipazione nella Zanussi, tale da risolvere sia i problemi di contenzioso specifico, sia di rilanciare a scala più ampia il tema di

nuove regole nelle relazioni industriali». Secondo l'azienda l'esperienza deve essere salvaguardata: il direttore delle risorse umane Maurizio Castro, che ha chiesto un incontro urgente a Fim, Fiom, Uilm, ritiene validi «i patti tra azienda e organizzazioni sindacali. Certamente si apre una delicata fase nell'avvicendamento alla guida di uno dei più importanti strumenti di governo del modello partecipativo, ma Electrolux Zanussi ribadisce che gli accordi sono tuttora validi e, nel merito, pur rispettando le opinioni personali del professor Mariucci, ritiene che, proprio in presenza di momenti acuti di negoziazione nazionale e locale, interna ed esterna all'azienda, il modello partecipativo costituisca ancora uno strumento indispensabile e innovativo di corret-



ta gestione congiunta dei punti di convergenza e divergenza, nell'ambito di regole accettate e condivise. Electrolux Zanussi osserva che solo se questo punto di vista non fosse accolto dalle organizzazioni sindacali vi sarebbe un gravissimo pregiudizio per la sopravvivenza e la riforma costituzionale del modello stesso».

Ma Andrea Castagna, che da poco ha lasciato la guida della Fiom regionale per la segreteria della Cgil veneta, ritiene che l'azienda abbia gravi responsabilità: «Le dimissioni di Mariucci sono un fatto grave, ma sono conseguenti alla prassi sindacale attuata dall'azienda, i suoi ripetuti tentativi di isolare una organizzazione sindacale dalle altre, di firmare accordi con chi ci sta, di operare in modo unilaterale». Electrolux

Zanussi - prosegue Castagna - dimostra nei fatti quale sia il modello partecipativo al quale fa riferimento, ossia una pratica consociativa che limiti l'azione del sindacato e che quindi contrasta con gli interessi dei lavoratori. Certo, tra i sindacati la Fiom è l'organizzazione più colpita, ma la valutazione riguarda l'insieme dei rapporti: come giudicare - dice il sindacalista - il fatto che nello stabilimento di Mel venga applicato un testo di accordo che la maggioranza della rsu ha respinto? Secondo Castagna, la Zanussi dovrebbe riflettere sulle proprie responsabilità nell'aver affossato un sistema di relazioni corrette, e ciò ha fatto da premessa per le dimissioni del presidente Mariucci.

g.lac.

Comune di CARPI

ESTRATTO DI AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
Il Comune di Carpi, via Peruzzi n. 2 - 41012 Carpi (MO) ha indetto, con invio del bando alla GUCE in data 08.05.02, una licitazione privata per l'affidamento di servizi tecnici professionali di ingegneria e architettura per il restauro loggia 1 e il ordine da adibire a Museo Civico e uffici del sistema museografico all'interno del Castello del Pio (amm.re presunto del corvo a b. di gara Euro 602.320,00 + IVA). Termine di ricezione delle domande di partecipazione: entro le ore 12,00 del 15.06.02. L'aggiudicazione si effettuerà all'offerta economicamente più vantaggiosa. Il Bando integrale, le norme di gara, i modelli di dichiarazione e il discip. di incarico sono disponibili sul sito internet www.comune.carpi.mo.it. Per ulteriori informazioni: Uff. Appalti del Settore A/3 (tel. 059.649529/3 fax 649504) e Settore A/4 (tel. 059.649509 fax 649532).
Il Dirigente del Settore A/4: Arch. Giovanni Gnoli
L'Avviso integrale è nella banca dati
www.infopubblica.com